



Rassegna stampa

Giovedì 2 novembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Via 400 Bros 22 parchi restano senza manutenzione

Ventidue parchi senza manutenzione. Il 31 ottobre è stato l'ultimo giorno di lavoro dei 400 Bros che per due anni hanno curato il verde in città.

di **Paolo Popoli** • a pagina 5

Verde, via 400 Bros dalle municipalità 22 parchi restano senza manutenzione

Martedì è stato l'ultimo giorno di lavoro: ora si occuperanno di altri giardini e aree a Cuma, Roccarainola e Agnano. Il Comune corre ai ripari: "Abbiamo un mese di tempo, ma siamo pronti a intervenire. Pensiamo a una gestione mista"

di **Paolo Popoli**

Ventidue parchi restano senza manutenzione. Il 31 ottobre è stato l'ultimo giorno di lavoro dei 400 addetti del progetto Bros che per due anni hanno curato spazi come i giardini di Molosiglio, quelli della Principessa Jolanda sulle scale di Capodimonte, il parco Viviani e quello dei Ventaglieri. Alcuni di questi spazi, chiusi da anni e ridotte a discariche come l'ex cimitero degli inglesi, sono stati riaperti al pubblico grazie al lavoro dei Bros. Un percorso iniziato a gennaio 2022 in seguito all'accordo siglato due anni prima dall'amministrazione de Magistris con Anpal e Regione Campania che ha finanziato il progetto con 15 milioni di fondi Poc.

Le 400 unità vennero formate e assunte per la manutenzione del verde orizzontale e la pulizia dei parchi da quattro ditte vincitrici di un bando. Il contratto, un anno più rinnovabile, è scaduto a inizio 2023 e si è andati avanti con delle proroghe. A maggio si era discusso di un possibile allargamento del servizio in Villa comunale e in altri parchi, ma l'accordo non si concluse per la richiesta al Comune di una partecipazione economica.

Due giorni fa la scadenza del con-

tratto. Già prima, però, il futuro dei lavoratori Bros era stato deciso: si occuperanno di altri parchi, ma fuori città, come la foresta di Cuma e un'area a Roccarainola. A Napoli resta soltanto il parco della valle Sartania ad Agnano. La nuova gara si è conclusa, quattro le aziende vincitrici - Isam, Atm Montemaggiore, ReAm e Vivai Barretta - che assumeranno le 400 unità. «La nostra vertenza è iniziata nel 1999 e molti di noi ottengono un lavoro soltanto oggi, a 50 anni di età», ricordano **Ciro Cerrato** e **Franco Marotta**, rappresentanti Usb per i Lavoratori Bros. Resta però un po' di rammarico a dover lasciare Napoli, anche alla luce dei riconoscimenti ricevuti da Municipalità, Comune e Regione per il servizio svolto durante il progetto voluto dal presidente **Vincenzo De Luca** e seguito dal vice **Fulvio Bonavitacola** con il funzionario **Vincenzo Botta**. «Senza la loro manutenzione ordinaria, il parco sarebbe rimasto in condizioni poco piacevoli - si legge in un post sui social della Comunità del parco Viviani - Sentiremo la mancanza degli operatori che hanno curato il parco e lo hanno fatto rinascere attraverso il loro presidio giornaliero. Speriamo che il lavoro fatto non vada in frantumi». I ventidue parchi sono di competenza delle

Municipalità, che hanno chiesto la proroga del servizio, un presidio che ha scongiurato anche problemi di sicurezza e di decoro in queste aree. Il timore, senza controlli, è che tornino scippi, accampamenti di senza dimora e cumuli di rifiuti non raccolti.

«Troveremo il modo di supportare le Municipalità - spiega l'assessore al Verde **Vincenzo Santagada** - I parchi sono in buone condizioni, possiamo avere un mese di tempo, ma già stiamo pensando a come intervenire. Per i giardini del Molosiglio abbiamo ricevuto la richiesta di un'associazione per "Adotta un'aiuola"».

Si punta insomma sull'affido ai privati, che ha portato buoni risultati in dieci aree cittadine, da piazza Vittoria a piazza Nazionale? «È in corso - continua Santagada - un dialogo con il sindaco e con l'assessore al Bilancio per una nuova gestione del verde in città, che passa per una valutazione economica. Al momento disponiamo di una forza che non permette una manutenzione in toto. Perciò pensiamo a una



gestione mista: in parte quello che possiamo fare noi con le cooperative e in parte un servizio esterno. Che si tratti di una partecipata o meno, questa valutazione va fatta dopo. L'importante è capire che va esternalizzato. Da parte dell'amministrazione c'è attenzione al verde».

Dopo i progetti per la Villa comunale e il parco Virgiliano, l'apertu-

ra del parco dell'ex Gasometro e i lavori avviati in altri parchi, lunedì si inaugura dopo il restauro il parco Re Ladislao, una delle poche aree verdi del centro storico.



Evitiamo gli errori del passato

di **Luigi Vicinanza**

A vventato o previdente? Ha fatto bene il ministro della Protezione civile Nello Musumeci a ipotizzare un innalzamento della soglia di pericolo nei Campi

Flegrei? O ha contribuito a creare disorientamento? A sorpresa, martedì, il ministro ha parlato di possibile livello arancione.

● a pagina 14

Sisma, evitiamo gli errori del passato

di **Luigi Vicinanza**

A vventato o previdente? Ha fatto bene il ministro della Protezione civile Nello Musumeci a ipotizzare un innalzamento della soglia di pericolo nei Campi Flegrei? O ha contribuito a creare disorientamento? A sorpresa, infatti, martedì, il ministro ha parlato di possibile livello arancione, ovvero situazione di preallarme, che potrebbe sostituire l'attuale classificazione che dura da ben undici anni, dal 2012: giallo, cioè attenzione.

Il cambio di colore, se avvenisse, avrebbe effetti immediati nell'area flegrea: l'evacuazione di ben tre ospedali e delle case di cura private, il trasferimento delle detenute dal carcere di Pozzuoli e dei giovani reclusi di Nisida, un primo esodo volontario di quei cittadini in condizione di trovare un'autonoma sistemazione al di fuori del territorio considerato a rischio. In più, scoraggerebbe qualsiasi turista a recarsi nei Campi Flegrei. Non si tratta insomma di una decisione burocratica, di un gioco di colori. Il livello arancione avrebbe subito conseguenze sulle condizioni di vita di circa mezzo milione di persone, da Capo Miseno a Giugliano, fino a Napoli.

Così la prima reazione, infastidita e insolitamente polemica, alla dichiarazione del ministro è giunta dai sindaci di Napoli, Pozzuoli e Bacoli, Gaetano Manfredi, Luigi Manzoni e Josi Della Ragione. In un comunicato i tre primi cittadini chiedono «a tutti di fare molta attenzione ai termini usati per la comunicazione, tenendo conto degli effetti sulla popolazione e sull'economia». Implicito il riferimento a Musumeci accusato di non aver concordato la dichiarazione. Il ministro ha replicato convocandoli per un incontro il 7 novembre, insieme al rappresentante della Regione Campania. Forse, così facendo, Musumeci ha voluto sondare il terreno per preparare l'ufficializzazione del salto di colore? Tutto al momento è possibile.

Il nervosismo è evidente, va ad aggiungersi alla comprensibile preoccupazione dei cittadini. Dopo lo

sciame sismico degli ultimi mesi è possibile che si verifichi un'eruzione vulcanica? Nella Solfatara? Nel rione Pisciarelli? Nel mare del golfo di Pozzuoli? È questa la domanda che finora nessuno osa fare a voce alta. La nota ministeriale, ispirata dalla commissione nazionale grandi rischi, fa sapere infatti che «l'insieme dei risultati scientifici rafforza l'evidenza del coinvolgimento di magma nell'attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo». Il magma, par di capire, sta risalendo in superficie. Con quali conseguenze? Ecco il punto angosciante. Affidiamoci alla scienza. Che, per quanto avanzata e precisa, per sua natura non può essere mai perfetta. Dobbiamo avere la consapevolezza però che i Campi Flegrei sono l'area più studiata, monitorata, sorvegliata in questo momento in Italia e probabilmente in tutta Europa. A differenza degli anni 70 e 80, quando si verificarono le precedenti crisi del bradisismo, esiste ora in Italia una struttura di Protezione civile tra le più capillari e organizzate che si conoscano. In grado, ci si augura, di evitare i drammatici errori del passato. Nel 1970 infatti il Rione Terra fu sgomberato all'improvviso, gli abitanti scacciati dalle loro abitazioni senza un perché. Pozzuoli si impoverì; a distanza di mezzo secolo, nonostante gli imponenti lavori di restauro, l'antica acropoli non ha ancora

ritrovato una funzione urbana. In quella triste stagione i peggiori danni furono provocati dalle decisioni dei poteri pubblici, non dal bradisismo. La storia recente avrebbe molto da insegnare se solo trovasse alunni tra le classi dirigenti disposta a studiarla. Che fare dunque in questa fase di incertezza? Controlli, esercitazioni, piani di evacuazione, lavori di consolidamento. Il decreto legge del governo Meloni ha stanziato i primi fondi, poco più di 50 milioni, non molti ma almeno siano spesi rapidamente. Parte dei soldi infatti servono per pagare i tecnici incaricati di verificare lo stato di salute sia degli edifici pubblici che di quelli privati. Bisognerebbe correre, più di quanto si sta facendo. I poteri locali dovrebbero impegnarsi in simulazioni di situazioni di crisi. Ne è stata già sperimentata una presso l'ospedale di Pozzuoli, complessivamente positiva. Andrebbero ripetute anche in altri contesti. Meglio tante piccole azioni mirate, rispetto all'eventuale evacuazione di massa che si spera non debba mai avvenire. Insomma, il buon senso consiglia di intraprendere tutte quelle iniziative utili a diffondere una cultura della sicurezza. Da qualche parte bisognerà pur incominciare. Con linguaggio chiaro e con spirito di collaborazione.

«In corsia è come in trincea» Spot-choc dei medici con elmetto e giubbotto

Presenza di posizione dell'Anaa. Sarà trasmesso su social e tv

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Indossano elmetto e giubbotto antiproiettile prima di andare a lavorare. Medici in trincea di guerra, in sostanza. Il filmato dura meno di un minuto, è stato girato a giugno all'interno della sede napoletana dell'Anaa, il sindacato al quale sono iscritti non pochi dottori che lavorano in ospedale, e sta per essere trasmesso sui canali social del sindacato e sugli schermi di Canale 21.

Immagini forti e per certi versi stranianti, mentre in diverse zone del mondo ambulanze e personale sanitario finiscono effettivamente nel mirino dei mitra o, peggio ancora, sotto le bombe ed i razzi. Eugenio Gragnano, però, che è il responsabile dell'Anaa al Cardarelli e che compare nel filmato, rivendica il senso della operazione e respinge le critiche di avere esagerato. «Naturalmente — dice — non si voleva paragonare la nostra situazione, per

quanto critica, a quella drammatica dei colleghi che operano in zone di conflitto. Il filmato vuole però ribadire con forza che abbiamo un problema molto serio di sicurezza negli ospedali e nei Pronto soccorso napoletani e di altre aree della Campania». Si susseguono in effetti le notizie di aggressioni verbali e talvolta fisiche a medici e infermieri che sono impegnati nei reparti ospedalieri di emergenza, sulle ambulanze del 118 o in altri ambiti dell'assistenza sanitaria.

A fronte di tale situazione, incalza Gragnano, «i rimedi che sono stati adottati sono insufficienti. I presidi di polizia negli ospedali sono stati limitati solo ad alcune strutture e non sono aperti h24». E aggiunge: «Il potenziamento dei reparti ospedalieri di emergenza che ci permetterebbe di lavorare in condizioni migliori è in gran parte inattuato. In una struttura dove il personale è poco e gli spazi sono inadeguati è più facile si creino situazioni di conflittualità con gli utenti esasperati. I quali, però, sbagliano obiettivo ed attaccano

chi in quel momento sta provando ad aiutarli. Diventiamo uno sfogatoio». Incalza Bruno Zuccarelli, segretario dell'Anaa in Campania, nonché presidente dell'Ordine dei medici di Napoli: «Non è possibile lavorare su turni che arrivano a durare anche 18 ore consecutive ed essere insultati per un'attesa che si protrae troppo a lungo oppure massacrati di botte se qualcosa non piace o se non si riesce ad evitare il decesso di un paziente». E prosegue: «In un momento come questo, nel quale purtroppo si riaffacciano le ombre di guerre, avremmo voluto evitare di ricorrere a questo linguaggio. Tuttavia non c'è più tempo e serve che la politica in primis, ma anche tanti cittadini, si sveglino dal torpore e si uniscano a noi per dire basta». C'è un particolare che rende bene quale sia oggi la percezione che non pochi medici hanno dei rischi connessi al proprio lavoro in emergenza. L'Anaa ha attivato per i suoi iscritti una polizza assicurativa che garantisce e copre i costi dell'assistenza legale nel caso il pro-

fessionista si trovi a dover sporgere denuncia per avere subito aggressioni o minacce durante il lavoro che sta svolgendo.

«Non tutte le Asl — sostiene il sindacato — si attivano tempestivamente nei procedimenti penali che scaturiscono dalle minacce o dalle aggressioni. A volte il medico rischia la beffa di dovere farsi carico dei costi dell'avvocato nel processo originato da una sua denuncia».



Zuccarelli
Non si può lavorare con turni di 18 ore e poi essere massacrati di botte

Legambiente «Paghiamo il prezzo degli abusi»

Legambiente Campania interviene sulle misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei. Legambiente Campania ha evidenziato la necessità che l'attuale emergenza debba essere affrontata in maniera differente dalle precedenti. In primis le delocalizzazioni prima a Toiano e poi a Monteruscello hanno avviato l'espansione verso la zona flegrea: in questi 50 anni l'incremento demografico della provincia

di Napoli si è concentrato nell'area tra Pozzuoli e Quarto; nei Campi Flegrei le scelte operate in questi 50 anni hanno di fatto favorito anche un altro grave fenomeno, l'abusivismo edilizio e delle lottizzazioni che, oltre alle evidenti implicazioni di carattere etico connesse all'illegalità, ha aumentato fortemente il carico insediativo dell'area e quindi aggravato il rischio. D'altra parte, l'edilizia abusiva risulta più vulnerabile, mentre le lottizzazioni abusive

comportano seri problemi per le evacuazioni. «Abbiamo evidenziato - commenta Anna Savarese, direttivo Legambiente Campania - il nostro auspicio affinché si superi ad horas l'anomalo trattamento riservato ai tre complessi vulcanici: Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia non hanno ricevuto le stesse attenzioni rispetto al piano di emergenza e alla riduzione dell'incremento del carico insediativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

